

PROCESSIONI NEL BORGO

RESURREXIT

La fine della Quaresima del 1896 portò una novità nella vita religiosa dei sanroccari: la processione del Resurrexit venne infatti spostata dalla sera del sabato santo alla mattina del giorno di Pasqua.

La processione del Resurrexit a S.Rocco si farà non più oggi, Sabato sera, ma il giorno di Pasqua alle 6 del mattino.⁽³¹⁶⁾

Salve a Gorizia!" Sotto di questo nome l'egregio nostro concittadino sig. Francesco Lasciach ha composto una bella marcia per pianoforte, ridotta per banda dal signor Sauli. Se non erriamo venne eseguita per la prima volta dalla banda cittadina la mattina di Pasqua, nella processione del Resurrexit del borgo San Rocco.⁽³¹⁷⁾

Si trattava di un'innovazione che in quale modo anticipava una delle riforme liturgiche introdotte, settant'anni dopo, dal Concilio Vaticano II. Allora la vigilia di Pasqua aveva altri orari rispetto quanto siamo abituati noi oggi: i riti "pasquali" iniziavano la mattina del sabato con la benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua cui seguiva la messa solenne con l'annuncio dell'Exultet ed il canto del Gloria; terminata la cerimonia, usciva la processione eucaristica. Sin dall'anno seguente venne adottato il percorso attraverso le vie Lunga, Scuola Agraria, S.Pietro, della Canonica.

La processione del Resurrexit a S.Rocco si farà come l'anno scorso, domenica di mattina. Prima e dopo la processione verrà celebrata una messa. A coronare la bella solennità, la mattina del giorno di Pasqua, i borghigiani di S.Rocco ebbero anch'essi la loro processione, che per la prima volta percorse la via Lunga e poi l'altra della scuola Agraria, ecc.⁽³¹⁸⁾

Negli anni Quaranta si anticipò nuovamente la processione alla sera del sabato e così fino al 1968 quando si ritornò al mattino della domenica.

Quella del Resurrexit è attualmente l'unica processione che ancora si snodi per le vie del borgo; a metà degli anni Ottanta, per tenere conto dei nuovi complessi residenziali che di fatto hanno spostato vero sud il baricentro del quartiere, al percorso tradizionale (vie Lunga, Scuola Agraria, Vittorio Veneto, Baiamonti, Parcar) se ne è aggiunto uno nuovo (vie Garzarolli, Aprica, Faiti, DellaBona, Baiamonti, Parcar) ed oggi i due itinerari vengono seguiti alternativamente.

SAN ROCCO

Le origini della processione che il 16 agosto univa le chiese dedicate ai santi Ilario e Taziano e San Rocco, vanno ricercate nel voto espresso dai goriziani per essere stati miracolosamente preservati dalla peste del 1623.

Già la sera della vigilia, raggiungevano il borgo moltissimi pellegrini gran parte dei quali provenienti dalle valli dell'Isonzo e del Vipacco ove il culto del santo di Montpelier era particolarmente sentito: nella notte, i cortili delle case della contrada, specie di quelle più vicine alla chiesa, ospitavano i viandanti per un ristoro, anche se precario, su improvvisati giacigli di paglia. Alle prime luci del giorno il sagrato e la chiesa pullulavano di fedeli, cittadini e forestieri, che sin dall'alba si avvicinavano in preghiera assistendo alle messe

celebrate sui vari altari. Le dimensioni della cappella non permettevano l'accesso a tutti e così, nel portico, era stato costruito un altare sul quale venivano officiati i divini sacrifici: il Porcia ne intimò nel 1570 la demolizione ma tali disposizioni rimasero lettera morta tanto da obbligare il Barbaro trent'anni dopo a rinnovare l'ordine.

Col passare degli anni, cambiarono le modalità esteriori di svolgimento della festa ma non mutò la devozione verso il tempio dedicato al santo pellegrino. Nessuno voleva mancare alla processione teoforica che si snodava dal Duomo a San Rocco attraverso le vie Rabatta, Vogel e Parcar; vi interveniva, oltre ad un numero sempre considerevole di fedeli, il Principe Arcivescovo con l'intero capitolo metropolitano e non mancavano, almeno fino a buona parte del secolo scorso, le autorità civili.

Un giornale locale dell'agosto 1883 rilevava infatti che: *"non sono trascorsi molti anni che il Borgomastro o Podestà di Gorizia, in adempimento al voto, assisteva alla processione con un notevole stuolo di cittadini"*.

Ed ancora all'inizio del secolo:

Quest'oggi, festa di S.Rocco, il clero curato della città si portò come ogni anno processionalmente alla parrocchiale di S.Rocco come nei giorni delle rogazioni minori.⁽³¹⁹⁾

Dopo l'apertura della via Lantieri, il sacro corteo imboccava quest'ultima strada. Interrotta durante la prima guerra mondiale, la processione venne ripresa, dopo un intervallo di quattordici anni, il 16 agosto 1927; l'anno seguente l'avvio venne fissato alla chiesa di Sant'Antonio vecchio, essendo il Duomo interessato a lavori di restauro.

Giovedì, in occasione della festa di S.Rocco, nel popolare rione che prende il nome del Santo patrono, furono celebrati vari uffici divini. Ci fu anche una imponente processione di fedeli coll'intervento di S.E. il principe arcivescovo e del Capitolo metropolitano al completo e che, partendo da S.Antonio vecchio, passò per S.Rocco, tra fitte ali di popolo riverente.⁽³²⁰⁾

Nel 1931 *"per disposizione superiore di carattere eccezionale"* la processione non si effettuò; il 29 giugno papa Pio XI aveva infatti pubblicato l'Enciclica *"Non abbiamo bisogno"* sui rapporti fra l'Azione Cattolica ed il regime fascista e la violenta reazione di quest'ultimo consigliò la sospensione del rito. Quell'anno le messe vennero comunque celebrate all'interno del tempio alle 5.30, 6.30, 7.30, 8.30 e 10. Padre Baldos guidò la recita serale del Rosario e tenne il panegirico del santo, impartendo in conclusione la benedizione eucaristica.

Nel 1934 don Nicolò Brumat, durante la funzione serale, dettò il panegirico del Santo in una chiesa gremita di fedeli che avevano assistito *"con vera devozione a tutte le sacre funzioni celebrate specialmente alla processione votiva e alla messa solenne celebrata da mons.Tarlao"*.⁽³²¹⁾

La processione in onore di San Rocco venne abolita negli anni '50.

SAN LUIGI

Il 21 giugno 1896 si svolse per la prima volta, in concomitanza con l'annuale cerimonia della prima Comunione, la festa di San Luigi; la liturgia vide la partecipazione di più di duecento giovinetti e si concluse con una breve processione all'interno del tempio. Dall'anno seguente il sacro corteo si snodò per le vie del borgo, divenendo una delle tradizioni più sentite, per quasi mezzo secolo, dai sanroccari. Per quaranta anni venne recato in corteo un quadro raffigurante "un paggetto" che si riteneva essere San Luigi, sostituito nel 1937 da una piccola statua del santo.

Ci si comunica che per domenica 20 corr. si prepara in quella chiesa la "festa dei gigli" in onore di S.Luigi. L'anno scorso ebbe luogo la prima volta quella breve processione di ragazzetti, delle fanciulline che portavano tutti un giglio in mano e precedevano o seguivano la statua di S.Luigi. Piacque assai quel corteo di innocenti fanciulli. Quest'anno si farà la stessa cosa, ma con maggior concorso, essendo una devozione assai cara.⁽³²²⁾

Domenica prossima alle ore 7 di mattina avrà luogo a S.Rocco una festa per la gioventù in onore di S.Luigi. Si chiama festa dei gigli, perché quei giovanetti che vorranno prendervi parte recheranno in mano un giglio. Vi sarà una predica e poi la messa colla benedizione del Venerabile.⁽³²³⁾

Alla processione di S. Luigi, tenuta ieri sera a S.Rocco ed alla quale non prende parte che la gioventù d'ambo i sessi, abbiamo udito una bellissima canzonetta eseguita dai fanciulli dell'Istituto Abbandonati. La composizione è del distinto maestro Seghizzi e nella sua semplicità è di un effetto sorprendente. Ma merito va anche dato al sig. Ortali, il quale dopo averla magistralmente strumentata per Clarini, Oboe, Corni, Cornetta, Trombe e Trombone ne diresse con amore le prove e ieri, al fianco dei giovani musicanti, dirigeva l'assieme. Anche il coro era ben intonato: onde di cuore bisogna dire bravi a tutti gli alunni dell'Istituto sullodato, i quali e col suono e col canto hanno sì efficacemente contribuito all'esito di una processione sì bella, e commovente.⁽³²⁴⁾

Domenica è stata celebrata nella chiesa di S.Rocco la festa di S.Luigi, il patrono della Gioventù. Alle ore 8 tutti i fanciulli della parrocchia si sono accostati al Banchetto Eucaristico. Alle 18 si è snodata la tradizionale processione con la statua di S.Luigi recata a spalla e scortata da bambini biancovestiti; ad essa hanno partecipato folti gruppi di bambini e giovani della parrocchia e della città; le Associazioni maschili e femminili con le bandiere, fra le quali, al completo, l'Associazione maschile della parrocchia di S.Ignazio guidata dall'assistente don Stefano Gimona. Sono inoltre intervenuti il collegio "O.Lenassi" e "S.Giuseppe" ecc. Precedeva il simulacro il prof. don Giovanni Culot recante la reliquia del Santo, assistito dal piccolo clero.

Chiudeva il sacro corteo un'altra teoria di bambine ed una folla di fedeli. Rientrata in chiesa la processione, svoltasi al canto degli inni religiosi ed al suono festoso dei sacri bronzi, il Rev. don Gimona ha pronunciato un elevato discorso esaltante le mirabili virtù e la pietà del grande Santo che ha rinunciato al trono regale per seguire la via del Signore. La bella funzione è terminata con la solenne benedizione eucaristica impartita alla folla dei fedeli che gremiva il tempio.⁽³²⁵⁾



Due rare immagini della processione in onore di San Luigi; quella in alto si riferisce al 1936 quando venne recato in processione un quadro mentre l'anno successivo il corteo si snodò per le vie del borgo preceduto da una statua del Santo. (foto in basso)